

La pagina della donna

Le donne sovietiche e noi

Nostra intervista con Maria Bassino e Luciana Peverelli



L'Unione Donne Italiane che ha promosso la Settimana di amicizia con le donne sovietiche, organizzata ovunque dal 22 al 29 novembre, ha diffuso questo bel manifesto

Maria Bassino è uno dei più noti avvocati penalisti d'Italia ed è certo una delle personalità femminili più in vista della capitale. A vederla, sembra incredibile che in quel corpo sottile, quasi fragile, si celi la forza di sostenere una vita di lavoro massacrante, come è il suo. Quando le chiedo di dirmi il suo parere sul valore di una sempre più stretta amicizia tra il popolo italiano e il popolo sovietico, Maria Bassino risponde, senza esitare: « Mi sembra che non sia nemmeno immaginabile parlare di pace e di prosperità per l'Italia, senza eliminare qualsiasi tensione con un popolo che è per molti versi il più importante d'Europa. L'aver soffocato o ridotto i rapporti culturali e di amicizia tra l'Italia e l'Unione Sovietica è quanto meno assurdo, perché infatti non cercare di studiare e quindi di apprendere le conquiste innegabili conseguite dal popolo russo, che in molti campi è all'avanguardia? Esistono determinate acquisizioni politiche che si possono e si debbono seguire. In ogni modo, non c'è ragione alcuna di accogliere con scetticismo o con diffidenza le continue proposte di pace e di distensione che ci vengono dall'Unione Sovietica, il cui aiuto potrebbe essere tanto prezioso al nostro paese, anche da un punto di vista economico... »

Le chiedo che cosa pensi della donna sovietica e della sua situazione nella società. La signora Bassino mi dice subito, sorridendo: « Badi bene, non sono stata mai né femminista accanita, né suffragetta... Mi lasci dire, però, che sempre, da quando ho avuto l'età della ragione, ho creduto che fosse nel giusto solo quella società che riconoscesse alla donna la piena parità di diritti con l'uomo, prima di tutto nel lavoro. Ebbene nell'URSS questo è stato in gran parte realizzato, io non sono stata in Russia, ma negli anni di questo dopoguerra ho avuto modo di leggere, in riviste, pubblicazioni di ogni genere, le realizzazioni della donna sovietica; debbo dire che mi sembra che quello che è stato fatto sia sufficiente a spazzare una volta per tutte le aberranti teorie, in parte in malafede, che sostenevano e sostengono l'infioritura della donna rispetto all'uomo. In URSS le donne hanno rinunciato a nulla della loro femminilità, pur avendo conquistato una posizione di completa parità con l'uomo. Anzi, mi sembra — specialmente ora che ho finito di leggere lo

splendido romanzo della Nicoletta Bassino dal titolo « Il ritorno di Vassili » — che la donna sovietica, vivendo in un clima spirituale di attività, di libertà e di continuo costruttivo fermento, abbia ritrovato il suo senso naturale della vita, arricchendo, se mai, la sua femminilità, e non mai limitandola... »

Chiedo infine alla signora Bassino l'opinione sul lavoro delle sue colleghe sovietiche, nella professione e nella magistratura. « Mi consta che nella Unione Sovietica alle donne è pienamente aperta non solo la magistratura ma anche la magistratura in tutti i suoi gradi. Questo non è purtroppo vero da noi, dove, nonostante il principio sancito dalla Costituzione, per cui dovrebbero essere eliminate nel nostro Paese discriminazioni di sesso, si segue ancora il vecchio ordinamento giudiziario, per cui le donne non possono nemmeno fare parte delle giurie. Questo è un grave errore, oltre che una violazione della Costituzione... »

E come? Le donne potrebbero dunque contribuire a fare le leggi e poi non potrebbero applicarle? « E qui, dopo una breve appassionata critica di questa legge del vecchio ordinamento giudiziario, così Maria Bassino ha riassunto il suo giudizio sulla situazione della donna sovietica: « Quanto ho letto, quanto ho sentito dire, quanto ho studiato sulla donna sovietica non può che portarmi a questa conclusione: che essa vive in una società che mi sembra abbia realizzato o stia realizzando, ad una ad una, tutte le mie aspirazioni per quanto riguarda la emancipazione della donna e la piena parità con l'uomo nel campo del lavoro e nella vita sociale... »

La nota scrittrice Luciana Peverelli, a sua volta, si è così espressa a proposito delle donne sovietiche: « Non ho avuto molte occasioni di incontrare donne sovietiche e l'ostacolo della lingua non mi ha consentito di sapere profondamente di loro come avrei voluto. Tuttavia ho avuto una sensazione netta e precisa che esse abbiano superato da tempo un certo limite, una barriera al di qua della quale noi donne europee ci diammo ancora: esse hanno acquistato una forza, una sicurezza, una libertà che se a scapito della femminilità, va a scapito soltanto di una femminilità intesa come debolezza, friolezza,

IL DRAMMATICO PROBLEMA DELLA CASA

Contro aumenti e sfratti c'è qualcosa da fare?

È stato presentato al Senato in questi giorni un progetto legislativo che rende più acuto il problema della casa per gli italiani e che, rispetto alla volontà di risolvere con una legge antidemocratica ed iniqua, infatti, se è mutato il linguaggio, almeno in sede parlamentare, se al linguaggio maleducato e villano dell'on. De Gasperi si è sostituito quello misurato e cortese dell'on. Pella, in realtà niente altro è mutato. Il governo della rappresentanza non meno del governo De Gasperi gli interessi della borghesia monopolistica e del feudalesimo agrario.

Ciò significa che non dobbiamo abbandonarci a pericolose illusioni: ciò significa che non dobbiamo dormire sugli allori del 7 giugno, ciò significa che la lotta contro una non solo in sede parlamentare, ma anche e soprattutto nel Paese.

Tra le organizzazioni che sono in grado di promuovere questo movimento, noi della D.L. perché essa riunisce tutte le donne che combattono per la civiltà e il progresso e perché nelle donne è più profondo il sentimento della famiglia e del focolare domestico. Ad essa si uniscono certamente tutte le organizzazioni democratiche, aderiranno al movimento tutte le donne e uomini italiani che sentono la necessità di imporre la soluzione equa del problema.

Per impedire che i propositi governativi si trasformino in legge dello Stato occorre promuovere un vasto movimento tra le masse popo-

DOMENICA PROSSIMA 22 NOVEMBRE

UN ARTICOLO DI EDOARDO D'ONOFRIO SUL BREVE CORSO CLARA ZETKIN

Compagne e diffonditrici! Portate l'articolo del compagno D'Onofrio in ogni casa, fatelo giungere ad ogni compagna, ad ogni lavoratrice, discutetelo in Sezione e nelle cellule! Ogni donna comunista si impegni ad assicurare all'Unità di domenica la più larga diffusione.

OMAGGIO ALLE "CATERINETTE"

Dopo l'estate di San Martino, ecco un'altra festa primaverile: la festa delle Caterinette, 25 novembre. Potrebbe sembrare uno sciamano di rondini per le vie della città, una parata di giovinezza, una parentesi gioiosa nel periodo più grigio dell'anno. La gente un po' sorpresa si ferma a guardarle queste ragazze graziose con l'abito della festa, le loro offerte di fiori e di sovietici riempiranno l'aria disperdendo la nebbia.

Forse nessuno, prima di quel giorno, si era accorto che tante giovani, tante adolescenti, lavorassero nell'ombra un po' umida dei laboratori, a creare vestiti e toilette per

le signore più eleganti della città. Perché il loro è un lavoro silenzioso e modesto, che diventa anonimo dietro l'etichetta di una grande sartoria ed è oscurato da un nome solo, quello della proprietaria o del proprietario della grande sartoria.

La festa delle Caterinette è nata da un fatto lieto, è nata dall'incontro di Primavera. In Francia esisteva già la festa delle « midinettes », e specialmente le vie di Parigi nel giorno di Santa Caterina, patrona delle sartorie, avevano imparato ad amare, con quell'invasione improvvisa di belle ragazze che non avevano paura di bloccare il traffico, e mettere in croce l'one-

sto e serio metropolitano con le loro schiere chiassose. Ed anche Torino la conosceva da noi, per via dei suoi grandi atelier che guardavano molto ai loro confratelli francesi.

Ma ora, questa, è diventata una festa di tutte le città d'Italia, anche delle piccole città provinciali, dove forse un solo laboratorio o una sola ricca sartoria riesce a soddisfare le esigenze delle signore locali: poiché dappertutto le sartine hanno capito di avere una loro festa alla parata delle sartorie, e non hanno dato un loro contributo particolare, una fisionomia nazionale: allo sciamano festoso per le strade, alle feste danzanti nei più bei locali della città, ai gustosi refreshers organizzati nell'interno della sartoria con la partecipazione della direzione al completo, hanno aggiunto mostre e sfilate di modelli, creati e realizzati da loro stesse. Così per un giorno anche esse, le vere artefici dell'eleganza e della bellezza degli abiti, appariranno in piena luce e potranno ricevere i complimenti per la loro opera e coglierne i frutti.

E in alcune città, come per esempio a Biseno dove ha preso l'iniziativa la Cooperativa Cristoforo Colombo, le festeggiate usufruiscono di uno sconto del 25 per cento su tutti i generi di abbigliamento, bigiotteria e profumi.

È un delicato omaggio che si fa alla loro bravura, al loro gusto, alla loro operosità, e che le riempirà di gioia ben meritata. È un omaggio, finalmente, a mani che lavorano.

GABRIELLA PARCA

Un'altra conseguenza sarebbero gli aumenti: molti cittadini non sarebbero in grado di pagarli, e agli sfratti già in corso se ne aggiungerebbero degli altri per morosità. Parlando al Senato, il ministro Lazzaro ha detto che le cause di sfratto sono molto diminuite. Non è vero! In questi ultimi mesi le cause di sfratto sono molto aumentate: a Roma, nel '51 furono 1.200; quest'anno, a giudicare dai dati dei primi mesi, esse supereranno le 50.000. E bisogna pensare che generalmente lo sfratto distrugge la famiglia, perché ne disperde i membri o li costringe a vivere nei fucili. Noi vogliamo perciò che nessuno sfratto venga eseguito, se alla famiglia sfrattanda non sia data la possibilità di sistemazione in un alloggio decente e sano.

Il secondo obiettivo della nostra agitazione è di costringere il governo a costruire case in numero sufficiente, per dare un vero alloggio a coloro che vivono nelle baracche e nelle grotte, per eliminare la coabitazione, che spesso causa delle tragedie, e per distruggere il fucile. Ed è soltanto col raggiungimento di tale obiettivo che il problema degli alloggi sarà risolto in pieno e alle radici.

GUIDO BERNARDI

Da un giovedì all'altro



Anche del caso Lazzarino-Jeppson la stampa gialla si è impadronita in caccia del «colpo giornalistico». A tutti i costi e dello scandalo, e scapito della correttezza e della verità. La nota storia d'amore che ha per protagonisti la giovane campionessa di tennis e il centro-attacco del Napoli, ha offerto la possibilità ad alcuni giornali borghesi di fare congetture di ogni tipo sui sentimenti intimi della giovane e su questa vicenda tanto personale e delicata. Il risultato è stata la vivace protesta da parte della Lazzarino ed una prova poco edificante di costume giornalistico dalla parte avversa. La querela sporta dalla campionessa di tennis contro un settimanale borghese si è risolta con il pagamento di una somma da parte del giornale a favore dei bambini, del Befrotto di Roma.



La fortuna che inaspettata ha raggiunto Marianna Pisiri rendendola erede di una somma colossale, ha interessato le cronache di tutti i giornali. È venuto così in luce un caso che sarebbe rimasto altrimenti ignorato, una vita vissuta delle più squallide e misere. Infatti la Pisiri (nella foto è con il figlio Antonio) vissuta finora fra stenti e fatiche, rappresenta il prodotto tipico di una società ingiusta e spietata verso chi è solo e povera.

Jon N. Inman della città di Columbus negli S.U. ha protestato presso il distretto militare che in questi giorni ha chiamato alle armi suo figlio, così scrivendo: « Ho perduto due figli nell'ultima guerra mondiale e se questo ultimo dovesse entrare ora nell'esercito sento che perderei mia moglie ed io stesso non so come sopporterei la cosa ». La foto mostra i due coniugi Inman con i ritratti dei due caduti e il figlio William con la moglie e il figlio. Il signor Inman è uno degli innumerevoli cittadini americani che odiano la guerra e che pensano con terrore alla possibilità di perdere i figli in un nuovo conflitto mondiale. Le forze della pace anche negli Stati Uniti d'America esistono — malgrado i responsabili della politica guerrafondaia — e si uniscono a quelli che ogni giorno di più si sviluppano in tutto il mondo, dando a noi donne la fiducia che la lotta contro la guerra sarà vittoriosa.

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI

N 40

La lepre e la volpe

Una lepre incontrò la volpe e insieme attaccarono discorso. Di chiacchiera in chiacchiera, la lepre domandò alla volpe: « E' vero che sono così larghi i tuoi guadagni che tutti ti chiamano "la profittatrice"? »

« Se vuoi persuadermene — disse la volpe — vieni a casa mia. E giusto l'ora del pranzo. Quando furono nella tana della volpe, la lepre si accorse che da metter sotto i denti non c'era che lei stessa. E disse malinconicamente: « Ora so, a spese mie purtroppo, che il nome ti viene non già dai lauti guadagni, ma dalle astute trappolierie... »



Due indovinelli

La nostra amica Giuffrida Rossetta di Catania, ci invia due facili indovinelli: ma sono così semplici che, per avere un premio, bisognerebbe indovinarli tutti e due.

Da me sola non sto ritta; Ma ho gambe, eppur to in fretta. Ed al suon della mia voce Tutti quanti fo scansar...

Ci son quattro sorelle, Ma non si vogliono bene; e quando l'una viene, quell'altra se ne va.

L'aritmetica divertente

In genere i nostri scolari non hanno troppa simpatia per la povera aritmetica: qualche volta è colpa dei ragazzi che sono svogliati, ma qualche altra volta anche « sua », dell'aritmetica, che si presenta a scuola con una faccia asprigna e rida di cifre incomprensibili. Noi ce ne proponiamo oggi di farvi fare la pace con questa povera signora, facendovi conoscere certi suoi aspetti bizzarri e molto divertenti.

Cercate un po' di rispondere a queste strane domande: come si può scrivere 100 usando 5 uno? Come si possono disporre in una somma otto 8, per ottenere 1000? Preferite la metà della metà della metà di 58, o il doppio della metà di 11?

La posta del Novellino

Cari Amici! Vogliamo parlarvi oggi di una iniziativa che certamente vi piacerà, perché servirà anche a far conoscere la nostra « Lepre del Novellino » ai ragazzi di un Paese molto lontano e diverso dal nostro, ma profondamente amico del nostro popolo: l'Unione Sovietica, di cui i vostri genitori vi avranno certamente parlato molte volte con affetto e ammirazione.

La settimana compresa dal 22 al 29 novembre è stata dedicata in tutta Italia a rendere più stretti e affettuosi i legami di amicizia che ci legano ai ragazzi che vivono nelle città e nei paesi della grande Unione Sovietica.

I ragazzi sovietici hanno ospitati bambini dei più lontani paesi, rimasti orfani e soli in seguito a guerre terribili. Essi hanno scritto lunghe lettere anche ai ragazzi italiani, parlando della loro vita, chiedendo notizie su come vivono, studiano, si divertono i ragazzi e le bambine italiane.

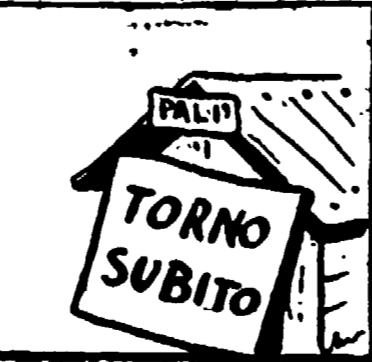
Ecco quindi una buona occasione per rispondere ai nostri amici sovietici: scrivete lettere o cartoline illustrate delle vostre città, e inviatele alla nostra Redazione.

Il giorno 29 novembre, una delegazione di ragazzi italiani si recerà all'Ambasciata Sovietica e porterà tutte insieme le vostre lettere e le vostre cartoline.

Se poi desiderate corrispondere personalmente con un qualsiasi ragazzo di una data città sovietica (Mosca, Leningrado, Kiev, o anche altre meno importanti, che potrete trovare sulla carta geografica), scrivetele a noi e mandateci il vostro indirizzo completo.

A propositi di indirizzi, noi stanchiamo di ripetervi la solita raccomandazione: state chiari e precisi nello scrivere il vostro nome e indirizzo.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colonna - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 140



un'eccellente inclinazione per cucina.

POTENZA IN OSSIGENO

Prato Settembre 1953. Ecco quanto dichiara l'emerito Prof. G. Cammeri, ordinario di Chimica Analitica e Merceologia nella Università di Firenze, nella sua attestazione che riproduciamo:

«... ho analizzato il prodotto "Fred-Bucato", bucato a freddo, ed ho constatato che possiede effettivamente proprietà detergenti, smacchianti ed imbiancanti eccezionali che derivano principalmente dalla alta potenza in ossigeno attivo resa possibile dalla nuova forma di combinazione della quale è stabilizzato e dalla quale viene erogato con la appropriata velocità. I pregi essenziali di questo preparato, da considerarsi del tutto nuovo, risiedono nella esigenza della conservazione dei tessuti la cui durata, col bucato a freddo, diviene almeno 20 volte maggiore. Col bucato a freddo si escludono difetti tutti e tre i fattori che, col mezzo finora in uso, concorrono al rapido logorismo del tessuto e cioè: 1) riscaldamento prolungato e ripetuto; 2) usura meccanica per sfregamento; 3) aggressione chimica sulle fibre da parte del cloro.»

(del Notiziario Zampoli & Brogi)

«Fred-Bucato» è il bucato per tutti! CONFEZIONI ORIGINALI da L. 80 da L. 140 da L. 300

BREVETTO D'INVENZIONE ZAMPOLI & BROGI PER L'ITALIA E L'ESTERO